

# Suina e non solo L'irrazionalità della società dell'allarme

**CHE CI FACCIAMO QUI?**

**DI ALESSANDRO CAMPI**

**E**ra un sospetto, adesso è una certezza, stando almeno al rapporto presentato nei giorni scorsi alla commissione Affari sociali, Sanità e Famiglia del Consiglio d'Europa ed ad alcuni report apparsi su primarie riviste scientifiche. Il rischio di una pandemia causata dall'influenza A, che ha tenuto l'Europa con il fiato sospeso per circa un anno, non è mai esistito.

**Si è trattato, a voler essere** benevoli, di un allarme esagerato e largamente infondato: l'andamento dei contagi e le conseguenze sulla salute della popolazione (morti incluse) sono stati infatti paragonabili (se non addirittura inferiori, come dimostrato da alcune statistiche mediche) a quelli di una normale influenza stagionale.

A pensar male si è invece trattato di una campagna di stampa terroristica pilotata ad arte dall'industria farmaceutica internazionale, che come unico effetto ha prodotto, oltre a una grande paura, un programma di vaccinazioni su larga scala rivelatosi del tutto inutile, costato tuttavia milioni di euro ai contribuenti.

**I governi, basandosi** sulle linee-guida stabilite dall'Organizzazione mondiale della sanità in tema di pandemie, per mesi hanno fatto incetta di vaccini e farmaci antivirali e promosso costose campagne di sensibilizzazione. Secondo l'Agenzia europea del farmaco, in tutta Europa sono state 179 milioni le dosi di vaccino acquistate. Ma quelle effettivamente utilizzate, visto che il buon senso vince sempre, sono state appena il 20 per cento.

**La sola Italia**, che ha rispolverato dagli archivi persino Topo Gigio per spiegare ai cittadini come comportarsi dinanzi all'imminente pericolo, ha acquistato 12 milioni e mezzo di dosi, al prezzo unitario di 7,7 euro, per una spesa complessiva di 98 milioni di euro. Ma al dunque gli italiani che hanno accettato di vaccinarsi - in parte perché costretti - sono stati solo un milione: il che significa che ogni singola dose somministrata è costata la bellezza di 100 euro e che ogni cittadino ha dovuto sborsare tre euro per una pandemia mai vista. Gli altri undici milioni di vaccini giacciono inutilizzati nei depositi, in attesa di venire prima o poi smaltiti o distrutti alla scadenza (con costi aggiuntivi per la nostra disastrosa sanità).

**Si scopre ora non solo** che i farmaci tanto reclamizzati come unico rimedio contro la suina erano da considerare poco più che placebo, di scarsa o dubbia efficacia dal punto di vista cli-

nico, ma che tra gli esperti chiamati a predisporre le linee guida dell'Oms e a collaborare con il Gruppo di lavoro europeo sull'influenza (Eswi) ce n'erano alcuni che avevano stretti rapporti di collaborazione con le due società farmaceutiche, la Roche e la GlaxoSmithKline, specializzate nella produzione di medicine e vaccini contro i virus influenzali. È vero che un esperto rimane sempre tale, per chiunque lavori, ma l'ombra di un clamoroso e grave conflitto di interessi si allunga sull'intera vicenda. Sino a giustificare il sospetto che siano ormai gli interessi delle aziende farmaceutiche private a guidare le decisioni

degli organismi internazionali preposti a vigilare sulla salute dei cittadini.

**Ma la vera lezione** di quest'ennesimo bluff mediatico su scala mondiale non riguarda lo strapotere delle multinazionali, più forti ormai di qualunque governo nazionale o di qualunque agenzia internazionale indipendente, bensì le caratteristiche di fondo delle nostre società, sempre più fondate non sul rischio, sullo spaesamento e sulla mancanza di certezze - secondo la fortunata teoria del sociologo tedesco Ulrich Beck - ma sull'allarme e la paura. Che in gran parte derivano, da un lato, dalle previsioni di una scienza troppo assertiva e sicura di sé, apparentemente autonoma e orientata solo alla conoscenza, ma in realtà legata a doppio filo all'industria e alla finanza, e dall'altro da un sistema dell'informazione troppo condizionato a sua volta da interessi economici a esso esterno e piuttosto incline, per alimentarsi dal punto di vista delle vendite e dell'audience, a creare e cavalcare ondate emotive, mode effimere e vere e proprie campagne allarmistiche.

**La grande paura provocata** dall'influenza suina è solo l'ultimo esempio di una serie di allarmi globali - alcuni reali, altri ingiustificati o gonfiati ad arte e in modo irresponsabile - che negli ultimi dieci-quindici anni hanno determinato nell'opinione pubblica internazionale un crescente stato di ansia e di panico, un senso di catastrofe imminente: dal baco del millennio che avrebbe dovuto mandare in tilt il sistema informatico in tutto il mondo all'avaria, dalla polmonite atipica (la Sars) alla "mucca pazza", senza ovviamente contare i pericoli per l'umanità rappresentati dall'effetto serra, dal terrorismo, dalla crisi finanziaria, dall'esaurirsi delle risorse energetiche, di cui quotidianamente leggiamo sui giornali di tutto il mondo, con un senso sempre più marcato di angoscia e di impotenza.

**Il risultato di questa vera e propria** "società dell'allarme", di cui siamo finiti prigionie-



ri nostro malgrado, che non riusciamo più a governare secondo criteri razionali, è un sentimento collettivo che ormai oscilla di continuo tra lo spavento iniziale e la rassegnazione che lo segue una volta passato. Ogni scampato pericolo, infatti, invece di accendere la speranza, non fa che aumentare la nostra sfiducia nei confronti della scienza e di chi ci governa e la nostra preoccupazione per il futuro. E ciò per la semplice ragione che a ogni minaccia sventata ne segue subito un'altra, altrettanto esiziale, che sempre ci coglie impreparati a dispetto della nostra illusione di vivere in un mondo evoluto e interamente sotto il nostro controllo.

**Ma una società impaurita** e stressata dai continui (e spesso falsi) allarmi rischia non solo di abbassare la soglia del pericolo e la propria capacità di difesa, ma anche di rendersi disponibile per le peggiori avventure, di affidarsi acriticamente a chiunque si faccia avanti proponendo soluzioni facili e tempestive alle nostre ansie. Ciò che si rischia di svendere, quando si è preda della paura e dello smarrimento, è il senso della responsabilità individuale e la capacità di affrontare i problemi in modo razionale. In una parola, la democrazia.